



IL

GALANTUOMO

ALMANACCO
per l'anno bisestile
1872

ANNO XXX

STRENNA OFFERTA

AGLI ASSOCIATI

alle Letture Cattoliche

PROPRIETA' DELL'EDITORE

Galantuomo

AI

SUOI AMICI



1. Din e din, din e din, apritemi pure, o venerati amici miei, non abbiate alcuna paura, io sono il GALANTUOMO, che per la *ventesima volta* vengo a farvi visita. Poco tempo fa, prima che terminasse il 1871, io da quell'uomo snello che sono, trovandomi sopra un'alta montagna ho spiccato un salto meraviglioso, e passando per un piccolo buco, una mano che io non conobbi, mi tolse le scarpe ed il capello, ed in pochi minuti mi sono trovato ritto piedi giunti, in un luogo umido ed oscuro avanti all'anno 1872. Per paura di raffreddarsi se

ne stava esso tutto avviluppato in un nero ed ampio mantello, di modo che non lo ho potuto vedere in faccia, nè parlargli come avrei desiderato, ma dalla sua grossezza straordinaria mi accorsi abbastanza che esso era anno *bisestile*, epperciò sono subito corso a voi per darvene la nuova, pregandovi in pari tempo del piacere di dare poi 29 giorni al mese di *Febbraio*. Ora che dopo 12 mesi di lontananza io vi rivedo con mia grande consolazione tutti sani e salvi e di buon umore, se me lo permettete io mi fermo un poco in vostra compagnia, e mi approfitto di quest'occasione per dirvi in un orecchio un *saccoccino* di cose che riguardano a me ed a voi, e ai tempi presenti, passati e futuri. Io comincio dal ringraziarvi della vostra lunga, paziente e fedele amicizia, e specialmente d'aver cooperato moltissimo nel ricercare quanto più si può un numero grande di amici per il Paradiso. Credetemelo, con ciò avete fatto a voi ed al prossimo un bene straordinariamente grande; e, siatene benedetti per

sempre, anche quell'io che nel corso ordinario delle vite avrei già dovuto essere morto sette volte, solo per far piacere a Voi, il buon Dio mi fa ancora vivere. Ora è giusto che mente e cuore e tutta la mia vita io la impieghi per voi, e spero lo farò coll'aiuto del cielo.

NATURA DEL GALANTUOMO.

AMARE IDDIO E SANTIFICARE LE FESTE.

II. Avendo io letto in un libro vecchio, ma assai grosso, che per fare il maggior bene possibile, bisogna prima studiare la propria natura, e quella di coloro con cui si ha da trattare, ho voluto anche io studiare bene il Galantuomo, per poterne dare una giusta idea a tutti i suoi amici. Dopo diligenti ricerche ho potuto conoscere che egli possiede una natura eccellente. Ha un cuore ben fatto e molto generoso; ama tutti gli uomini come suoi fratelli; fa poca stima di se stesso, ed è per niente attaccato alle cose di questo

mondo. Ma ciò che si manifesta in modo speciale in Lui si è una sensibilità straordinaria in tutto, e specialmente per le cose che riguardano la religione. Quando sente a dire, che vi sono nelle città o nei paesi certi scellerati padroni o capi di bottega, che costringono uomini artigiani, e tanta povera gioventù a lavorare nei giorni di Domenica, chi fino a mezzogiorno, chi fino a sera, impedendoli così di andare alla messa, ai catechismi, e alle prediche, per cui non possono più istruirsi nelle cose dell'anima, e gustare le dolcezze della religione, il Galantuomo ne prova tale un dolore, che non può più trattenersi dal piangere!!

« Infelici e sconsigliati capi di bottega, che lavorate voi, o fate lavorare i vostri dipendenti nei giorni di festa, per carità aprite gli occhi! Pensate al gran danno che recate a tante povere anime, che forse per unica cagione vostra andranno all'inferno! riflettete, che quello che ora credete un guadagno, non lo è in realtà, ma sarà un dì la vostra eterna rovina! Pen-

sate, che volere o non volere, o tardi o tosto dovrete morire anche voi, e presentarvi al giudizio di Dio! Ma quei soldi guadagnati coi sudori del povero artigiano, nei giorni consacrati al Signore, davanti a Dio, grideranno vendetta contro di voi, e cangiandosi in carboni ardenti, dovranno poi piombare accesi sulle vostre teste, per tormentarvi in eterno! Ciò fa tremare, pensateci bene!!! » Quando, oltre a ciò, vede ancora, che in ogni dove si offende liberamente il Signore, colla indifferenza nelle cose di religione, colla bestemmia e col disprezzo dei ministri di Dio, oppure sa che qualcheduno del suo prossimo è bisognoso, soffre e pena e nessuno lo soccorre, allora il povero Galantuomo resta tutto commosso da capo a piedi, si mette a fare il duolo, non mangia più, diviene macilento e brutto oltre ogni dire, e alle volte si trova in tale stato, che fa spezzare il cuore di compassione a chiunque lo vede. Ma invece, quando gli uomini fanno quel che possono per onorare Iddio, e ciascuno fa opere di carità secondo il suo

stato: e padri e madri e figli, e ricchi e poveri, si danno la mano e si aiutano a vicenda per salvarsi l'anima, e guadagnarsi il paradiso, oh allora il Galantuomo è tutto in gioia e fa gran festa. Contento anche esso Tonio, antico e suo buon compare, da di piglio ad un fino rasoio, e con mano leggerissima, e a *gratis* gli rade la barba. Ei poscia s'indossa il suo lungo vestito di gala, si mette in cravatta bianca, tira su gli alti *tarocchi* o *parafanghe*, profuma di odorosi unguenti il suo lungo codino, e lo incorona di fiori, si pone in capo un bel cappello bianco, due rossetti gli spuntano ancora sulle guance, ed allora! oh allora se lo vedeste!?! Sia in casa che fuori di casa egli è l'anima dei suoi amici, toglie i fastidi a chiunque lo vede, si fa correr dietro i giovani, ovunque passa gli battono le mani, persino i suoi nemici che lo incontrano sono costretti ad applaudirlo, e fa meravigliare tutto il mondo, stupefatto, al vederlo sembrare ancora un giovinotto paffutello di appena 50 anni. Ecco adunque spiegato, il perchè nei prossimi

due anni passati, egli ha versato tante lagrime, sì che oltre alle innumerevoli che andarono a bagnare la terra, ne ha ancora raccolto una grossa bottiglia e sigillatala ben bene, l'ha chiusa in un piccolo armadio, applicandovi sopra un bigliettino con questo scritto: « *Lacrime versate dal Galantuomo nel 1870-71, da conservarsi a perenne memoria, ed al più tranquillo giudizio dei suoi più tardi nepoti* »

EGLI PATI' MOLTO, PERCIO' VUOL CONSOLARE
TUTTO IL MONDO.

III. Anche in quest'anno, il povero Galantuomo non sa se debba ridere, o se debba piangere! Siamo in un tempo, in cui chi vuole vivere da uomo giusto, bisogna che porti una grossa croce, ed ehi! mei! lo so ben io quante dure vicende, per questo, sono costretto a registrare nella mia vita! Testimonio il mio codino, me ne sono capitate di tutte le specie e di tutti i colori, e ne ho sofferto

delle così *grrrosse* da muovere a compassione persino i sassi!!! Oh venerati amici miei, se mai qualcheduno di voi, è costretto a piangere, perchè le cose non gli vanno più bene, deh! rasciughi tosto le lagrime, e d'ora in avanti, non vi sia più un uomo sotto la volta del cielo, che osi ancora lamentarsi delle sue miserie. Lo sapete, che si è sparsa pel mondo la fama, che il Galantuomo è oramai divenuto il rimedio a tutti i mali, epper ciò qualunque possa essere la vostra angoscia, date un solo sguardo a Lui, ed egli vi porgerà una *presz di tabacco*, e Voi subito vi consolerete. Vedrete coi vostri proprii occhi, che cosa sia mai la vita nostra sopra la terra! Povero il Galantuomo! Io vivo per nient'altro che per far del bene, eppure sotto il sole non si trova un uomo più misero di me! tutti dicono che io ho buon cuore, tutti sanno che io sono l'uomo della pace, e intanto osservate quanti sono gli empì che mi si scagliano contro e mi calunniano, quanti sono i tristi che mi fanno la guerra! Vedete a che punto mi hanno

ridotto i nemici del bene ! Chi può contemplarmi in tale stato e non piangere !? Ma immensa è la forza che dà la religione al buon cristiano ; e Voi, o venerati amici miei, fatemi il piacere, non vi affannate per me, anzi ridete pure e rallegratevi, poichè non ostante le terribili persecuzioni, non si è diminuito per nulla il mio antico *coraggio*. Io sono, e sarò sempre qual fui, il Galantuomo di prima, disposto per la verità a soffrire ancora venti volte tanto, ed anche morire, specialmente se sapessi con ciò di convertire qualche povero infelice, anche mio nemico, o di essere di qualche sollievo a Voi, amici miei, che io amo più che le grosse pupille de' miei occhi.

DA' DEI RIMEDI, E SALUTA GLI AMICI.

IV. Viviamo in un secolo di cose straordinarie. S'inventò il vapore, il telegrafo, s'inventarono macchine ingegnosissime; si perfezionarono in tutti i modi le armi da guerra, per mandare, in più poco tempo,

un maggior numero di anime all'altro mondo; si tagliò l'istmo di Suez, e si traforarono perfino le montagne! Ma chi fra tanti uomini illustri che furono, e che sono al mondo, può vantarsi d'aver trovato il secreto che liberi gli uomini dalla morte, o che uccidendo le interne furie, diminuisca i rimorsi di coscienza all'ostinato peccatore? Nessuno, nessuno.

Io invece un uom conosco
Ch'è di corpo molto stretto
Che ha le gambe molto lunghe,
Ma ha la testa assai rotonda;
Che possiede, e porta seco
Un taschetto di rimedii
Per guarire tutti i mali.

Volete voi sapere chi è questo grande uomo, medico-chirurgo, profondo filosofo? Toglietevi prima il capello per rispetto e ve lo dirò: Sono io il Galantuomo. Povero vecchiotto, mi è solo dato di potervi parlare una volta all'anno, e vi amo tanto! Abbiate ancora un pochettino di pazienza, ed io riservandomi a mostrarvi sul fine, come guarire le morsicature delle vespe

e dei calabroni, e far cessare sull'istante il sangue dal naso, vi dirò adesso il modo di viver bene in questo mondo, ed esser poi felici nell'altro.

1° *Rimedio.* Date a Dio la maggior gloria che potete, e onoratelo colle vostre sostanze. Se avete il peccato sulla coscienza toglietelo al più presto, facendo una buona confessione.

2° *Rimedio.* Non offendete mai nessuno, amate piuttosto servire agli altri che esser serviti, piuttosto farvi obbligati gli altri, che obbligarvi. Non fidatevi di chi non va in chiesa, e non santifica le feste, perchè colui che non si fa scrupolo di offendere Iddio, e non dà a Lui ciò che gli viene, tanto meno si farà scrupolo di offendere Voi, prendervi il fatto vostro, ed anche tradirvi, quando ne abbia il suo interesse.

3° *Rimedio.* Se non volete andare in ruina, procurate che le vostre spese non siano mai maggiori alle vostre entrate, anzi, e ciò tenetelo bene a mente, ove potrete tenere due cavalli o due asini, amate piuttosto tenerne un solo, ma ben

grasso, e bene in punto, che tre affamati e malforniti.

4° Rimedio. Siate umili, parlate poco di voi, e non lodatevi mai in presenza di nessuno. Chi si loda da per sè, ancorchè avesse veri meriti, perde la stima di chi anche prima l'aveva in buon concetto. Chi non cerca altro che di essere lodato e onorato dagli uomini è vero segnale che è una testa vuota, che si pasce di vento; egli non avrà mai pace, e sarà incostante in tutte le sue cose. Il più furbo ed il più fortunato fra gli uomini, è colui, che pensando alla condanna che ha ogni uomo, di portare una croce in tutto il tempo della sua vita, egli volontariamente e con rassegnazione si addatta a portar quella che Dio gli manda, ponendosela sulle spalle, senza guardarla, comunque essa sia, piccola o grossa, dovunque venga o da amici o da nemici, e di qualunque legno essa sia formata.

Amici miei; Io sono un uomo di allegria, e desidero veder contento tutto il mondo, se farete come io vi ho detto, sarete al-

legri e contenti anche Voi. Avrei ancora molte altre cose a dirvi, ma la civiltà e la prudenza non mi permettono di trattenervi più a lungo. Vi stringo perciò la mano, e vi saluto. Mi allontanano da Voi colle lagrime agli occhi, ma state certi, che per tutti i giorni dell' anno, pregherò Iddio che vi assista sempre colla sua grazia, e che allontanando dai vostri capi ogni sventura, dia pace a Voi ed ai vostri fratelli, dia pace alla vostra casa, e benedizione a tutto ciò che a Voi appartiene, e Voi intanto, o venerati amici miei, non dimenticatevi di me. Ricordatevi, che se nella vostra vita avete trovato molti fedeli amici, ne avete poi trovato uno che vi è fedelissimo e questi è il

GALANTUOMO.



PROFEZIE DEL GALANTUOMO

sull' anno 1872 ed alcune sue massime.

L'avvenire sta nelle mani di Dio. Niun uomo del mondo può saperlo, se Iddio non glielo comunica. Ma la sacra scrittura dice, che dopo il peccato, se non tien dietro il pentimento, e l'emenda, o tardi o tosto verrà il castigo. Ciò posto io vi posso assicurare, che in quest'anno 1872, succederanno: 1° cose ordinarie e straordinarie, di grado positivo, comparativo e superlativo, le quali saranno a noi piacevoli o dispiacevoli, secondo che vivremo bene o male, e come giudicherà meglio Iddio. 2° Un lume dal Cielo. 3° Inoltre vi posso guarentire che se non morremo in quest'anno 1872, io e Voi vedremo ancora il 1873, in cui spero potervi poi dire cose maggiori.

Il Galantuomo.

1. Alcune volte la parola è d'argento, ma spessissimo il silenzio è d'oro; e a chi parla poco gli basta metà del cervello.

2. Chi dice quel che vuole, gli toccherà udire ciò che non vuole.

3. Il vecchio dice quel che ha fatto, il giovane ciò che fa, lo stolto ciò che vuol fare.

4. Colui che incolpa altri delle proprie disgrazie, è un ignorante, chi ne incolpa se stesso comincia a migliorare, ma fa ottimamente colui che incolpa nè sè, nè altri, ma pensa a rimediarvi.

5. A che ti gioveranno, la scienza, gli onori, i denari, le ricchezze, i piaceri di un momento, se poi a cagione di queste cose, dovessi perdere eternamente l'anima tua!?



INDICE

IL GALANTUOMO AI SUOI AMICI	<i>pag.</i>	3
Natura del galantuomo, amare Iddio e santificare le feste	»	5
Egli patì molto, perciò vuol consolare tutto il mondo	»	9
Dà dei rimedi, e saluta gli amici	»	11
Profezie del galantuomo sull'anno 1872 ed alcune sue massime	»	17
CALENDARIO PER L'ANNO BISESTILE 1872	»	19
Delle quattro stagioni	»	ivi
I quattro tempi dell'anno	»	ivi
Computi ecclesiastici	»	ivi
Tempo proibito per celebrare le nozze solenni	»	20
Ecclissi	»	ivi
Feste mobili	»	ivi
Feste fisse assegnate in ciascun giorno e mese dell'anno	»	21
Pio nono	»	35

Mali e rimedi dei tempi presenti.	pag. 43
Un avaro	» 46
Un'asina ed un Profeta	» 49
Il ricco ed il povero	» 52
Un filosofo in una fossa	» 55
Solo fra i cristiani	» 56
I due stravaganti	» 58
Meo e Sprone	» 59
Due casi che non sono casi	» 60
L'avarizia castigata	» 61
Uno spirito forte ossia un bestione	» 63
Con un soffietto	» 64
Aneddoti curiosi	» 67
Rimedi per le morsicature delle vespe, api scorpioni e calabroni e far cessare sull'i- stante il sangue dal naso	» 69
Superficie popolazione e lingue di tutto il globo	» ivi



Copyright

**© 1976-1977; 1987 LAS,
© 2009 Salesiani Don Bosco - INE**

<http://www.donboscosanto.eu>